

**Il caso**

La spiaggia di Bibione: durante la stagione estiva registra 5,3 milioni di presenze e si colloca tra i primissimi posti in Italia per numero di turisti

FOTOBIBIONE.LIVE

Il Comune si chiama San Michele al Tagliamento ed è appoggiato al confine con il Friuli. Undicimila residenti che diventano oltre mezzo milione nel periodo estivo, perché la sua spiaggia si chiama Bibione. Ed è così che potrebbe chiamarsi nel prossimo futuro. Seconda spiaggia dopo Jesolo solo nella percezione, perché in realtà Bibione registra 5,3 milioni di presenze contro le 4,8 milioni della più conosciuta rivale.

Proprio per migliorare l'appeal turistico gli albergatori hanno proposto al Comune di cambiare la denominazione del Comune, aggiungendo al nome tradizionale il nome della località balneare, che in realtà è una frazione. Da San Michele al Tagliamento a San Michele al Tagliamento Bibione.

Pazienza se sia troppo lungo. A spingere in questa direzione la pubblicazione delle classifiche sulle località balneari più conosciute d'Italia e sul reddito pro capite: un paio d'anni San Michele al Tagliamento era tra i Comuni più ricchi d'Italia. In realtà, San Michele centra davvero poco, è Bibione la gallina dalle uova d'oro.

Fino al 1920 Bibione era una frazione della "rivale" Caorle ed era circondata da valli. La leggenda vuole che Bibione sia stata ceduta a San Michele perché la levatrice in barca partendo da Caorle non riusciva a raggiungere in tempo gli insediamenti abitativi bibionesi.

Fino agli anni Cinquanta il litorale era quasi spopolato. Poi sono arrivati imprenditori edili e ristoratori ad intuire lo sviluppo. Molto importante il ruolo degli esuli istriani, che in centinaia si sono stabiliti qui dando un contributo importante alla crescita della destinazione turistica. Se la data di inizio dello sviluppo è considerata il 1956, non influente dev'essere stato il percorso di Lignano, fino al 1959 frazio-

# Bibione

## San Michele al Tagliamento

### Un nuovo nome

Lunedì sera un'assemblea convocata dall'Amministrazione comunale darà un primo impulso alla procedura: la spinta maggiore dagli albergatori

ROSARIO PADOVANO



Il centro pedonale di Bibione, durante la stagione estiva

ne di Latisana e poi diventato autonomo con il radicamento della denominazione di Lignano Sabbiadoro.

A Bibione qualcuno ha provato, una ventina d'anni fa, a promuovere una consultazione referendaria per separarsi da San Michele al Tagliamento, ma senza successo. Nonostante molte discussioni, non se ne fece niente.

Nel 2005 i friulanisti voleva-

no trasferire San Michele al Friuli, ma il referendum fallì per il mancato raggiungimento del quorum. A spendersi per lo status quo arrivò ai Casoni di Bibione anche Giancarlo Galan, all'epoca presidente del Veneto. Inutilmente.

Oggi l'ipotesi referendum torna di moda, ma per un'altra questione: il cambio della denominazione. Il sindaco e l'amministrazione comunale han-

no promosso per lunedì alle 20.30 in municipio a San Michele un convegno sull'identità territoriale. Si discuterà del nuovo nome. «Noi illustreremo la nostra proposta» spiega il sindaco di San Michele, Flavio Maurutto, in carica dal 2021 «Abbiamo pensato appositamente a questo convegno per vedere come reagisce la gente. Lunedì lo potremo appurare dal vivo».

Due le strade percorribili: una delibera di consiglio comunale, attraverso cui basta aggiungere il nome Bibione a San Michele al Tagliamento; oppure un referendum vero e proprio in cui cambiare nome al Comune, ad esempio Bibione San Michele o San Michele Bibione.

Albergatori e giunta sono d'accordo sulla delibera del consiglio comunale, quella approvando la quale il nome andrebbe cambiato da San Michele al Tagliamento a San Michele al Tagliamento Bibione.

«Non possiamo perdere ulteriore tempo» dichiarato il presidente degli albergatori Aba Adamo Zecchinell «Esiste una difficoltà conclamata nell'individuare Bibione da parte dei turisti italiani e stranieri. La gente non sa nemmeno che Bibione è una frazione di San Michele. Anche Bibione vuole il suo profilo identitario. Il cambio di nome appare inevitabile».

Qualcuno si spinge decisamente più in là. È Marco Michielli, già presidente di Confturismo Veneto. «Il nome più azzeccato sarebbe Bibione San Michele».

Colta di sorpresa dalla riunione di lunedì, la minoranza consiliare mette qualche sassolino nel cammino chiedendo una pronuncia di tutti i cittadini. «Riteniamo che per il cambio di denominazione – assicurano dalla minoranza – la delibera di consiglio non sia sufficiente. Va coinvolta la popolazione di tutto il Comune. Come? Attraverso un referendum».

Proprio quello che la giunta, una civica ispirata al centrosinistra, non vuole per due motivi: il rischio di allungamento dei tempi e le grosse spese. Inoltre, viste le incertezze attuali, si teme che un eventuale referendum possa rivelarsi un flop, e quindi diventare un boomerang per l'azione amministrativa. —

La località balneare fa 5,3 milioni di presenze l'anno. È una delle principali destinazioni turistiche nazionali

In ballo l'aggiunta del nome della località accanto a quella del Comune di San Michele al Tagliamento

Ma la minoranza frena: meglio un referendum per coinvolgere tutta la popolazione residente